

Bojano - In una conferenza stampa illustrate le iniziative di controllo ambientale

Itam, parola alla Falco

«Un'azienda che non poteva nascere in un centro abitato»

HA deciso di continuare alla luce del sole la propria azione di vigilanza e di controllo sulle problematiche ambientali, la Falco, la libera associazione socio-ambientale di Monteverde di Bojano, che giovedì sera ha tenuto una conferenza stampa

per illustrare le Osservazioni presentate, in merito alla relazione conclusiva sull'attività del Gruppo di Lavoro istituito dalla Giunta Comunale con delibera n.42 del 29 marzo 2002.

«La Falco - hanno dichiarato i membri del Direttivo

presenti all'incontro con i giornalisti, presso la Sala Consiliare della Comunità Montana Matese - ribadisce che l'attività in essere presso lo stabilimento di Bojano della Itam Molise SpA doveva essere assoggettata alla procedura completa di valu-

tazione di impatto ambientale, anche al fine di prevenire quanto poi si è verificato. Tutti i punti di emissione presso il predetto stabilimento avrebbero dovuto essere autorizzati dalla Regione Molise, ad eccezione dei soli sfiati d'aria adibiti

esclusivamente alla protezione e sicurezza degli ambienti di lavoro; non sussistevano i requisiti di legge per qualificare l'attività in essere presso la Itam ai sensi del punto n.9 all. n.1 del DPR 25.7.1991. Vi è stata, dunque, una leggerezza nel consentire che simile attività potesse essere svolta in pieno centro abitato. Infine, in merito a tutta la vicenda, sussistono evidenti responsabilità che è necessario accertare».

m.c.

Interviene Alfonso Mainelli

«Certe emissioni mai autorizzate»

E' stato l'avvocato Alfonso Mainelli ad illustrare nel dettaglio le Osservazioni prodotte dalla Falco, quale soggetto legittimato a partecipare al tavolo di lavoro che in questi mesi si è riunito per tentare di conciliare le esigenze produttive con le istanze dei cittadini, che in definitiva chiedono di poter tornare a respirare senza pericolo, chiedono

il blocco delle emissioni pericolose e degli scarichi colorati nelle acque che alimentano il Biferno.

«La Itam - ha precisato il legale, ex consigliere nazionale dei Verdi e membro della Commissione parlamentare che, a suo tempo, portò avanti i lavori preparatori del cosiddetto Decreto Ronchi - è stata autorizzata alle emissioni

dei generatori di vapore costituite da sfiati d'aria, ma non sono state autorizzate altre emissioni, in quanto, quelle derivanti dalle lavorazioni tessili, sulla base della dichiarazione della società stessa, sono state classificate ad inquinamento poco significativo. Il ciclo produttivo della Itam, inoltre, prevede l'uso di percloroetilene. Il punto 9 del Dpr 25.7.91 esclude però dall'elenco delle lavorazioni ad inquinamento poco significativo quelle che comportano l'uso di sostanze in grado di liberare cloro e suoi composti. Ancora: dalla relazione emerge che, oltre ai punti di emissione autorizzati ve ne sono ben altri».